

A partire dall'uscita del libro di Repubblica "Qui ridiamo noi" la proposta del saggista e giornalista barese: 40 anni proprio il capoluogo ospitò la rassegna sul Sud e i suoi comici



◀ I protagonisti
Lino Banfi, capostipite della comicità made in Puglia, con Checco Zalone, superstar comica al cinema, in una scena del film *Quo vado?* di Gennaro Nunziante

LE IDEE

Ridere è necessario Si faccia un festival della comicità a Sud

di Pino Pisicchio

Ho trovato davvero opera meritoria il volume collettaneo *Qui ridiamo noi. La comicità made in Puglia* da Lino

Banfi a Checco Zalone edito da Repubblica per celebrare l'avventura dei comici pugliesi e citando il recente film di Mario Martone *Qui rido io* con un magistrato Toni Servillo nel ruolo di Eduardo Scarpetta.

Opera meritoria perché in questo tempo gramo, ingombrato di nequizie guerresche e di precipizi inflattivi, farcito di sciocchezze politiche assai deprimenti, provare con la risata diventa il vero *recovery fund*, ma assume anche il valore di gesto politico, soltanto ad un tiro di schioppo dalla risata che vi seppellirà. In effetti, a scorrere i nomi della cifra comica pugliese si scopre una numerosità confortante che farebbe pensare al pugliese (che in realtà come lingua unitaria non esiste) come ad una metalingua del comico italiano che ha guadagnato popolarità assoluta, surclassando il romanesco (autocelebrativo e difficile da accettare per un padano), il napoletano (inflazionato e dalla cadenza appiccicosa), il veneto (troppo territoriale), il siciliano (inchiodato alla sua eterna fissità rimbalzata dall'americano-sicculo di Hollywood).

Il pugliese - il barese ancora di più, così stretto, sbrigativo, iconico, antiretorico, una specie di grammetto della concretezza - è disseminato per tutto lo Stivale. Milano ne è pieno così come Roma, e focolai di pugliesità sono distribuiti in tutto il Nord-Ovest ed il Nord-Est, mischiati al popolo e mimetizzati persino con accento *camufla-*

Scrittore e politico



Pino Pisicchio è nato a Corato nel 1954 e ha 68 anni. È politico, scrittore e giornalista

ged. Perché il pugliese è così: poco identitario, se non per una teglia di riso patate e cozze, e molto fluido e resiliente. Adattabile.

In copertina tre ritratti-omaggio che mi sento di condividere: l'immenso Renzo Arbore, l'autore televisivo più innovativo e intelligente che la Rai abbia mai avuto, l'uomo che inventò Roberto Benigni, Nino Frassica, Milly Carlucci, Marisa Laurito e una sequenza impressionante di personaggi che diventarono protagonisti dello spettacolo degli ultimi 30-40 anni; Lino Banfi, colui che promosse il dialetto del paese suo (Andria), riveduto e corretto in favore di risata, nell'idioma universale pugliese

che la gente non pugliese riconosce come marchio; Checco Zalone, che forse è più di tutti in linea di continuità con Renzo Arbore, capace di offrire un sottotesto "pensato" alla risata e di piazzare 4 dei suoi film tra i primi dieci più venduti di tutti i tempi.

Domanda: perché piace così tanto il comico pugliese? C'è sicuramente uno specifico pugliese, e questo libro ce lo racconta, ma, a ben vedere è il comico meridionale che funziona. Si direbbe che la farsa si intinge del carattere meridionale, mentre il dramma e la tragedia guardano al nord. Dove sono nati i primi grandi momenti comici, se non nel Mezzogiorno? Pensiamo al-

Il volume



Uscito come allegato gratuito di Repubblica Bari il libro *Qui ridiamo noi* è disponibile ora online

la "fabula atellana", che precedette la commedia latina di Plauto e Terenzio: nasce ad Atella, una città tra l'odierna Campania e il Lazio. Si trattava di una farsa, brevi scene comiche, a volte anche con trama oscena, che veniva recitata in occasione delle festività per propiziare la fertilità dei campi. Venivano spesso rappresentati poveracci alla ricerca di cibo per riempire la pancia, pronti a seguire il padrone che paga di più, senza troppi scrupoli morali, disposti a farsi giullari per compiacere il potente. A ben vedere su quel canovaccio si attestò non solo la Commedia dell'Arte, con Pulcinella & C., ma anche 400 anni dopo, la comicità del più grande di tutti, Totò e di tutti i suoi epigoni (a parte i suoi immensi contemporanei, a cominciare da Peppino De Filippo, anche il grande Massimo Troisi).

Quarant'anni fa celebrammo a Bari la prima (e unica) Rassegna del cinema comico meridionale, che registrava il fenomeno travolgente dell'assalto dei nuovi comici del Sud ai botteghini del cinema ed ai contenitori televisivi. Chiamammo Renzo Arbore che fu a Bari «a gratis» (ben lo ricordo perché ero l'assessore alla cultura in erba e concepimmo quell'avventura con Nico Cirasola).

Ne venne fuori anche un saggio - *Da Angelo Musco a Massimo Troisi. Il cinema comico meridionale* - curato proprio da Cirasola e pubblicato dalle edizioni Dedalo. Forse avrebbe senso riprendere oggi il filo da dove l'abbiamo lasciato, quarant'anni fa: era il tempo dell'Italia da bere, sicura di se e fors'anche un po' spaccona. Oggi è il tempo della Quaresima. Per questo, allora, abbiamo ancora più bisogno di ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì da Prinz Zaum il talk con l'attrice

Il mito di Penthesilea riletto da Valentina Bischi

Dopo il debutto regionale dello spettacolo *Con la carabina* messo in scena dalla compagnia Lucia Lanera in una location segreta, la seconda tranche della rassegna "Il peso della farfalla", diretta da Clarissa Veronico, inizia venerdì prossimo 4 novembre alle 20, nella libreria bistrot Prinz Zaum a Bari, con l'incontro, a ingresso libero, dal titolo *Ho fame di te, conversazione sull'eros e altri baci* a cui interverranno l'attrice Valentina Bischi e Angelo Buta, sessuologo clinico e psicanalista.

Un talk che anticipa il monologo *Con le mani... così lievi che sentivo dolore* ispirato alla versione del mito di Penthesilea di

Heinrich von Kleist interpretato dalla stessa attrice (il testo è di Clarissa Veronico) che andrà in scena, in anteprima assoluta, da mercoledì 9 novembre e a domenica 13 (nei giorni feriali alle 21, domenica alle 18) nella chiesa di San Gaetano sempre nel capoluogo pugliese.

Un racconto teatrale costruito sull'incontro amoroso tra Penthesilea, regina delle Amazzoni, e Achille e sul confronto tra una società di donne guerriere che arrivava dalle sponde del Mar Nero e un mondo in cui a fare le leggi sono uomini combattenti, destinati ad essere eroi. Una storia che parte dalle parole sussurrate in uno spazio inti-



◀ In scena
Valentina Bischi sarà a Bari con un talk da Prinz Zaum e lo spettacolo *Con le mani... così lievi che sentivo dolore*

mo, un luogo della memoria, una tenda che racchiude i segreti degli amanti per approfondirli, andando alle radici della sua nascita, un mito in cui si sovrappo-

pongono dono e possesso, fiducia e tradimento, libertà e morte.

Ultimo appuntamento di questa ottava edizione *Vivere!* con

Anna Piscopo (scritto e diretto da Anna Piscopo e Lamberto Carozzi), in programma nel teatro Giù la maschera a Carbonara, venerdì 18, sabato 19 novembre alle 21 e domenica 20 novembre alle 18.

Una riflessione sull'accumulo compulsivo con protagonista una donna che vive, quasi sepolta, dagli oggetti con cui cerca di arginare il senso infinito di solitudine che prova ogni giorno (gli spettacoli sono a pagamento e per un numero limitato di spettatori in ogni replica). Info e prenotazioni al 333.915.77.09 e all'indirizzo mail punticospicui@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA